

quello di mantenere un impegno che l'onorevole Luzzatti, a nome del Governo, aveva preso,

Ed è inutile che noi mettiamo in evidenza i danni che ne derivano a molti comuni, specialmente ai piccoli, dei quali parlava l'onorevole Guerci, per la disparità di questo trattamento daziario; ed è inutile che io ricordi che fino dal 1860 il piccolo Belgio è arrivato alla completa abolizione dei canoni daziari, mentre il nostro paese è tuttora sotto il peso di questo tributo fiscale ed ora gli si promette un consolidamento dal quale riceverà ben scarso beneficio.

Ho voluto a nome dei colleghi fare questa osservazione, che è la necessità ineluttabile della finanza italiana, la necessità ineluttabile delle nostre istituzioni. Fino a tanto che il Governo italiano penserà a dedicare i milioni all'esercito ed alla marina e non penserà al sollievo delle finanze locali, noi non potremo recare mai nessun beneficio serio al paese. E fatta questa osservazione non aggiungo altro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Jatta.

Ne ha facoltà.

JATTA. Farò anch'io qualche breve osservazione su questo disegno di legge. E innanzi tutto debbo dichiarare che ci aspettavamo una legge ben diversa da questa che il ministro delle finanze ci ha presentata. E ciò per parte mia più che nell'interesse della trasformazione dei tributi, nell'interesse dell'agricoltura, la quale nell'abolizione dei dazi, e specialmente nell'abolizione del dazio sul vino, poteva trovare un forte aiuto in questo momento, in cui, in alcune regioni specialmente, soffre per la pleora e per la mancanza di esportazione dei propri prodotti. Così non è stato. È venuto invece un disegno di legge per la proroga del presente stato di cose, per una proroga che forse prelude al definitivo ritorno all'antico e all'abbandono di quel concetto di trasformazione tributaria, a cui pareva che si tendesse qualche anno fa.

Rilevato ciò, non entrerò nel merito. La questione sarebbe grave e degna di larga discussione. Ricorderò solo all'onorevole ministro che in alcuni luoghi importanti per produzione agraria i comuni sono stati astretti e dal movimento popolare e dall'eccessivo rinvio dei prezzi ad abolire i dazi, assumendosi il pagamento del canone governativo.

Essi credettero dapprima di poter rime-

diare alle esigenze delle popolazioni abolendo le cinte, ma, quando videro che abolire la cinta significava sciupare interamente il prodotto del dazio, non potendosi più assicurare in alcun modo l'incasso, allora vennero ad una idea più radicale ed abolirono addirittura i dazi di consumo, anche per le voci governative, facendo fronte al pagamento del canone relativo con le risorse del proprio bilancio. Domando all'onorevole ministro qual trattamento si farà a questi comuni. Nella legge i canoni si mantengono allo *statu quo*, però vi sono disposizioni, che autorizzano la riduzione di questi canoni in proporzione dell'abolito dazio sui farinacei ed altre condizioni di fatto in cui i comuni debitori potranno trovarsi.

Anzi vi è una disposizione, che porta ad una speciale riduzione quando si può dimostrare che effettivamente i dazi hanno prodotto i nove decimi del canone governativo. Orbene, data l'abolizione totale della riscossione, possiamo anche trovarci di fronte a comuni, i quali hanno un incasso addirittura nullo rispetto al canone, che si sono assunti di pagare al Governo. Io pertanto prego il ministro di voler dire qualche cosa sul possibile trattamento che sarà fatto a questi comuni. Sembrami che sia logico ed opportuno incoraggiarli sulla via, nella quale si son messi; perchè essi in occasione delle ultime crisi hanno potuto rendere un grande servizio non solo alle popolazioni interessate, ma anche all'ordine pubblico, che certamente poteva essere turbato per lo squilibrio, che si produceva nella loro vita economica. In tutti i modi aspetterò la risposta dell'onorevole ministro, nella speranza che essa varrà a chiarire la loro condizione rispetto alla legge e a tranquillare quelle popolazioni per l'avvenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giacomo Ferri.

FERRI GIACOMO. A nome anche dei colleghi miei di questa parte della Camera di fronte a tanta fretta, premesso che siamo contrari a tutti i dazi mi limito a fare delle brevi osservazioni. Io credo che l'attuale progetto di legge rappresenti un documento notevole della continuazione del sistema di classe che porta ad addossare tutti gli oneri sui bisognosi.

L'aver favorita l'abolizione delle cinte, se da un lato rappresenta un provvedimento liberale, dall'altro mancando dei correttivi appare evidente che l'imposta che gravava